

Il 17 aprile manifestazione per chiedere la liberazione dei 3 operatori arrestati in Afghanistan

E Gino si fa Strada nel 5x1000

Emergency scelta da 260mila italiani. Raccolti 9 mln di euro

DI PIERRE DE NOLAC

Emergency di Gino Strada è una macchina da guerra. Davvero. Sì, perché indipendentemente dalle accuse formulate in Afghanistan ai tre componenti dell'organizzazione, fa effetto leggere i dati dell'Agenzia delle Entrate circa la distribuzione delle scelte e degli importi per onlus ed enti del volontariato ammessi ai benefici del cinque per mille. Emergency - life support for civilian war victims - è stata scelta da 262.461 italiani che hanno compilato la dichiarazione dei redditi, esprimendo la propria preferenza nei confronti di Strada & co. Con un risultato eccezionale, guardando l'importo totale che permette a Emergency di figurare come l'organizzazione numero uno per quanto riguarda questa tipologia di raccolta fondi: 9.111.565,37 euro. Una cifra che, dice un dirigente legato alla struttura, non può non scatenare appetiti e invidie. Una chiave di lettura partigiana, che però conferma la tesi di Strada del complotto ai danni di Emergency. Lui, Gino, è uno che scatena passioni viscerali:

o lo si odia o lo si ama. E da quando non c'è più al suo fianco la storica compagna (e cofondatrice di Emergency) Teresa Sarti, spentasi dopo una battaglia contro un male incurabile, Strada non ha più l'ottimismo di una volta.

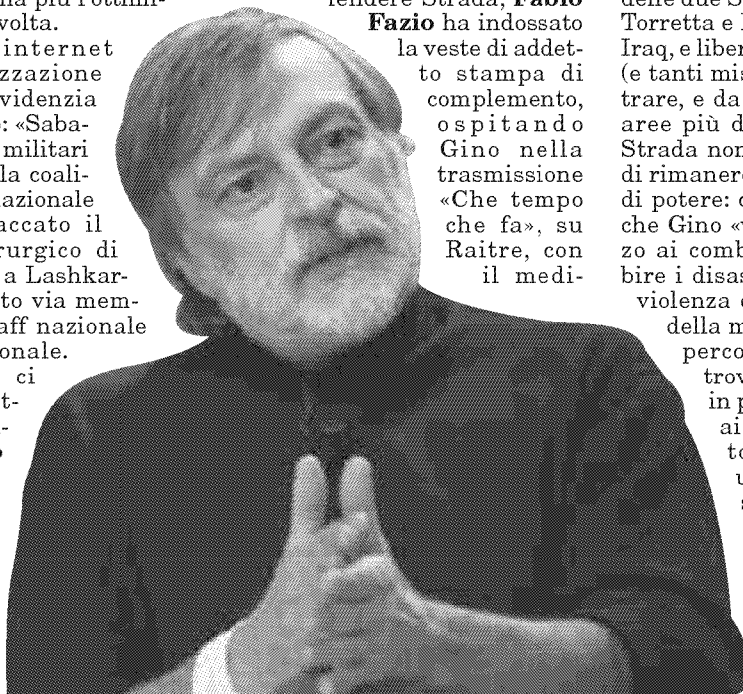
Il sito internet dell'organizzazione di Strada evidenzia questo testo: «Sabato 10 aprile militari afgani e della coalizione internazionale hanno attaccato il centro chirurgico di Emergency a Lashkargah e portato via membri dello staff nazionale e internazionale.

Tra questi ci sono tre cittadini italiani: Matteo Dell'Aira, Marco Garatti e Matteo Pagani», sottolineando che «Emergency è indipendente e

neutrale», e da 1999 a oggi «ha curato gratuitamente oltre 2.500.000 cittadini afgani e costruito tre ospedali, un centro di maternità e una rete di 28 posti di primo soccorso». Per difendere Strada, Fabio

Fazio ha indossato la veste di addetto stampa di complemento, ospitando Gino nella trasmissione «Che tempo che fa», su Raitre, con il medi-

co visibilmente provato dalla guerra (mediatica) dell'Afghanistan ma pronto a combattere per difendere il lavoro svolto nel pianeta. Troppi hanno dimenticato la vicenda di Baghdad delle due Simone, le volontarie Torretta e Pari, sequestrate in Iraq, e liberate con molta fatica (e tanti misteri). A furia di entrare, e da protagonista, nelle aree più difficili della terra, Strada non può certo pensare di rimanere estraneo alle lotte di potere: chi non lo ama dice che Gino «vuole stare in mezzo ai combattimenti per esibire i disastri provocati dalla violenza delle armi, e quello della medicina è sempre il percorso più veloce per trovare esseri umani, e in particolare bambini, ai quali le bombe ha tolto una gamba, o un braccio». A passare dall'altra parte della barricata, entrando nel gruppo dei fomentatori dell'odio, si fa presto: pistole ed esplosivi possono essere nascosti in qualsiasi ospedale, non solo



Gino Strada



in Afghanistan. Pure nel Sud Italia, anni fa, venne trovata una santabarbara in una clinica, e infatti Strada non ha escluso la possibilità che nella struttura di Lashkar-Gar, di Emergency, qualcuno possa aver nascosto armi.

Strada di errori ne ha fatti parecchi, nella sua vita, ma sono sempre stati accettati senza battere ciglio dai suoi fan, come dimostrano i dati del cinque per mille. Succederà anche stavolta? La prossima dichiarazione dei redditi sarà un bel banco di prova. Intanto è stata fissata per sabato 17 aprile, nella romana piazza Navona, una manifestazione di Emergency per chiedere la liberazione dei tre operatori umanitari. Vuol dire che lo stesso Strada, che già parla di «sequestro», prevede tempi molto lunghi.

—© Riproduzione riservata—■